

# incipit

with  
cover



# 2014

a new calendar by Giorgio Ginelli

Mi ha sempre stimolato l'accostamento del sacro con il profano, del nobile con lo stalliere, e stavolta non ho resistito a infilare nel calendario per il nuovo anno anche qualcosa di mio, immaginando come potesse diventare una mia storia il profano con la sacralità di una copertina firmata da un famoso illustratore.

In realtà i miei racconti non c'entrano nulla con gli artisti utilizzati da me per illustrare questo calendario. Lo dico per fugare ogni eventuale dubbio che fosse venuto nel vedere accostati dodici incipit di miei racconti inediti rigorosamente messi in ordine di data di creazione con altrettante immagini di artisti tra i più noti al mondo.

Mi è piaciuto unire le due cose in un evento improbabile, usando le loro illustrazioni per mie dodici storie; racconti che, per varie regioni non sempre spiegabili, non hanno mai visto la carta stampata di qualche pubblicazione e dei quali ho messo solo il breve incipit forse nella speranza di stimolarne la lettura.

Nel variegato mondo della science-fiction non esiste una costante per la realizzazione delle copertine di libri: raramente vengono commissionate tenendo conto della narrazione, a volte non hanno praticamente nulla di attinente con il contenuto, ma obbediscono all'esigenza meramente commerciale di far notare il libro sullo scaffale. Mi sono attenuto a quest'ultima regola.



Copertina: © 1970 by Catherine Jeffrey Jones (illustration per FANTASTIC SCIENCE-FICTION & FANTASY STORIES).  
Retro copertina: © 1974 by Catherine Jeffrey Jones (illustration per AMAZING SCIENCE-FICTION STORIES).

## CREDITS

Gennaio: © 1978 by Angus McKie, illustrazione per il libro "Terran Trade Authority Handbook - Spacecraft 2000 to 2100 AD" by Stewart Crowley.

Febbraio: © 1972 by Bruce-Pennington, illustrazione per il romanzo "Master Mind of Mars" di Edgar Rice Burroughs.

Marzo: © 1995 by John Berkey, illustrazione per il romanzo "Chronicles of the Lensman" di E.E. Doc Smith.

Aprile: © 1954 by Alex Schomburg, illustrazione per il romanzo "The World at Bay" di Paul Capon.

Maggio: © 1939 by Frank R. Paul (illustrazione per DYNAMIC SCIENCE STORIES: *Lord of Tranerica*).

Giugno: © 1953 by Frank Kelly Freas, illustrazione per ASTOUNDING SCIENCE FICTION: *The Gulf Between*.

Luglio: © 1976 by Tim White, illustrazione per il romanzo "The Scent Of New-Mown Hay" di John Blackburn.

Agosto: © 1956 by Frank Kelly Freas, illustrazione per THE MAGAZINE OF FANTASY & SCIENCE-FICTION: *The Door Into Summer*.

Settembre: © 1977 by Richard Powers, illustrazione per il romanzo "Star Bridge" di Jack Williamson e James E. Gunn.

Ottobre: © 1957 by Ed Valigursky, illustrazione per FANTASTIC SCIENCE FICTION: *World of Women*.

Novembre: © 1958 by Ed Emshwiller, illustrazione per il romanzo "Lady of Space" di Lester del Rey.

Dicembre: © 1959 by Ed Emshwiller, illustrazione per il romanzo "First To The Stars" di Rex Gordon.

M	01
G	02
V	03
S	04
<b>D</b>	<b>05</b>
L	06
M	07
M	08
G	09
V	10
S	11
<b>D</b>	<b>12</b>
L	13
M	14
M	15
G	16
V	17
S	18
<b>D</b>	<b>19</b>
L	20
M	21
M	22
G	23
V	24
S	25
<b>D</b>	<b>26</b>
L	27
M	28
M	29
G	30
V	31

1986

## Gli occhi stanchi del gatto



L'uomo aveva un'isola intera per sé, colma di tutte le sue fantasie più care.

L'uomo in cima alla collina aveva anche un lavoro monotono, paradossale, che gli riduceva sempre più la voglia.

La collina dove dimorava s'affacciava sul mare e l'impiego più bello per l'uomo era quello di guardare la risacca o le onde violente dalla veranda della sua casa; o passare, il mattino sul presto, alla spiaggia, fra i ciottoli a bagnarsi i piedi col risucchio delle onde.

Il mare era per lui una voglia insoddisfatta. Non aveva mai potuto prendere il largo su quelle onde crestate, perché la paura glielo impediva. E lui, allora, guardava il mare senza sapere come sognarselo.

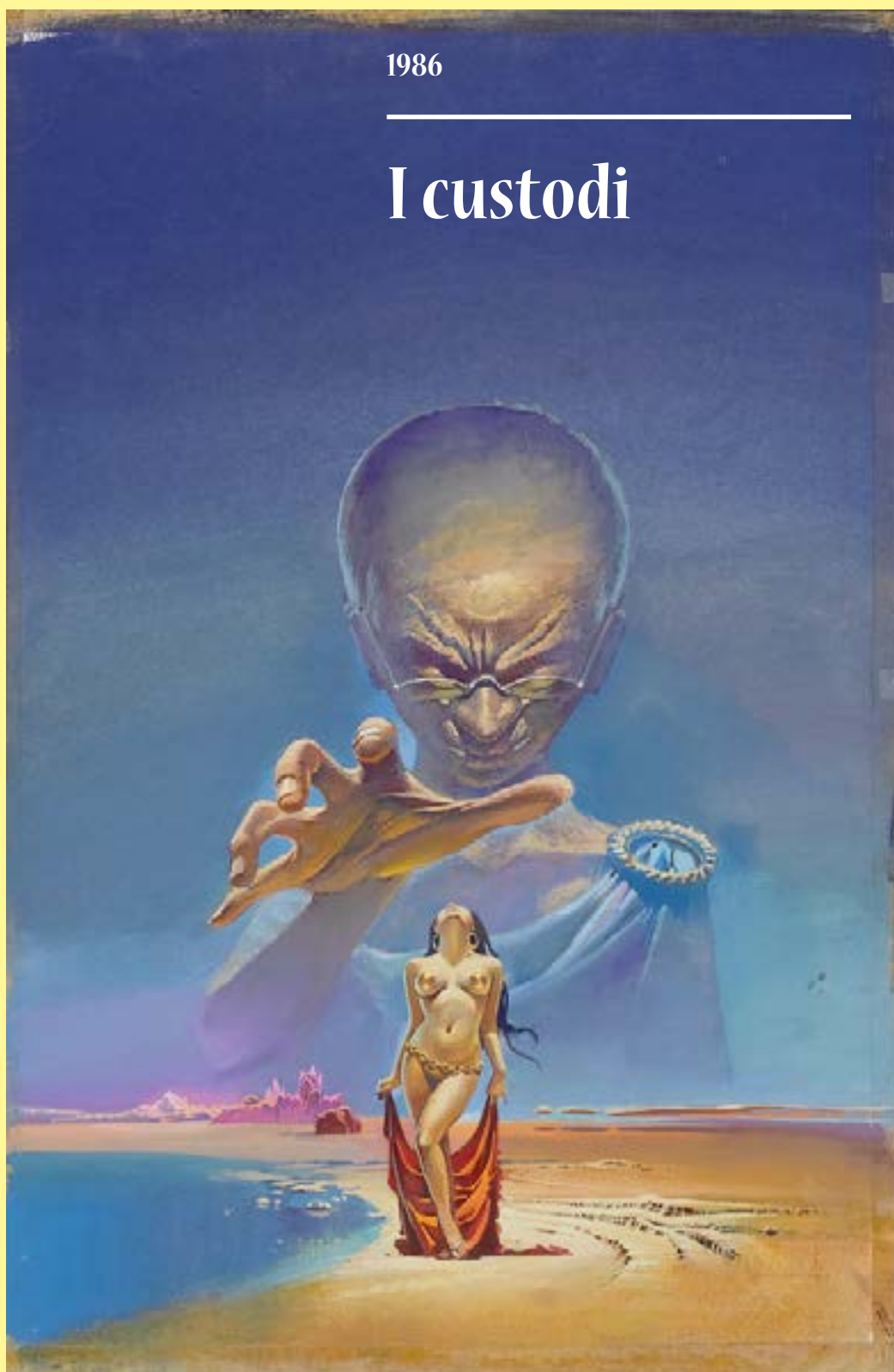
Il mare era il suo compagno sconosciuto; quello che non riesci a capire perché non sai dove metterlo e del quale, dopo lunghi sguardi alla scura marea, cominci ad averne anche paura.

[...]

S 01  
**D** 02  
 L 03  
 M 04  
 M 05  
 G 06  
 V 07  
 S 08  
**D** 09  
 L 10  
 M 11  
 M 12  
 G 13  
 V 14  
 S 15  
**D** 16  
 L 17  
 M 18  
 M 19  
 G 20  
 V 21  
 S 22  
**D** 23  
 L 24  
 M 25  
 M 26  
 G 27  
 V 28

1986

# I custodi



Il vecchio Martino è di quelli che hanno vissuto tutta la vita in una baracca di montagna e che nemmeno la guerra ha spostato da lì; il tempo, per quello che si ricorda, lo ha trascorso curando qualche bestia e coltivando un orto per tutta la vita. Sarà stato forse bambino, con i sogni e le speranze di tutti i bambini, ma se gli chiedete qualcosa non saprebbe cosa rispondervi. Tutto ciò che è fuori dall'ordinario non riesce a stupirlo poi molto, e viene da lui catalogato fra le cose strane che succedono lontano da lì.

Così, quando vide uno strano grumo viola nel bosco grande circa la metà di una testa di vitello, lo scambiò dapprima per un fungo. In effetti sembrava più un soufflé di riso spappolato per terra che non un fungo Ramaria; ma Martino non aveva mai visto bene dei soufflé ed invece i Ramaria nella sua valle sono funghi comuni. Dato che sono immancabilmente bianchi o gialli, nell'indecisione decise di non coglierlo e rimise via il coltello.

[...]

S 01  
**D 02**  
 L 03  
 M 04  
 M 05  
 G 06  
 V 07  
 S 08  
**D 09**  
 L 10  
 M 11  
 M 12  
 G 13  
 V 14  
 S 15  
**D 16**  
 L 17  
 M 18  
 M 19  
 G 20  
 V 21  
 S 22  
**D 23**  
 L 24  
 M 25  
 M 26  
 G 27  
 V 28  
 S 29  
**D 30**  
 L 31



## Il sacrificio

Aldo Giuliani è il Responsabile Territoriale del distretto Europa 55 della MOIRA; dato che i distretti sono la bellezza di 17530 in tutta l'Europa occidentale, quello che occupa non è esattamente un posto di prestigio nella piramide gerarchica di questa famosa organizzazione. Appartiene comunque ad una classe privilegiata, con una occupazione di responsabilità. Siamo nel giugno dell'anno 2031 e la Terra sta attendendo con ansia e timore che la popolazione raggiunga la quota limite di 10 miliardi.

Ciò che succederà a quel punto è il quotidiano argomento delle più animate discussioni in tutti gli angoli delle strade e nelle case. In pratica, però, si potrà scegliere solo tra due provvedimenti: limitare le nascite, oppure obbligare qualcuno a partire per popolare in forma stabile le colonie extra-mondo. In entrambi i casi per qualcuno si tratterebbe di fare un sacrificio; un piccolo sacrificio inteso a scongiurare di peggiori.

[...]

M 01  
M 02  
G 03  
V 04  
S 05  
**D 06**  
L 07  
M 08  
M 09  
G 10  
V 11  
S 12  
**D 13**  
L 14  
M 15  
M 16  
G 17  
V 18  
S 19  
**D 20**  
L 21  
M 22  
M 23  
G 24  
V 25  
S 26  
**D 27**  
L 28  
M 29  
M 30

1990

# Il popolo di ghiaccio



Un'altra parabola si è rotta. Da due ore il Centro di Controllo Sensori Esterni ha pubblicamente denunciato l'avaria e subito dopo si sono aperte le iscrizioni alla Gara.

Barbara e Mike, mano nella mano, più intimoriti che veramente spaventati, sono tra i primi nella lunga fila davanti all'ingresso dello Stadio, dove in mattinata

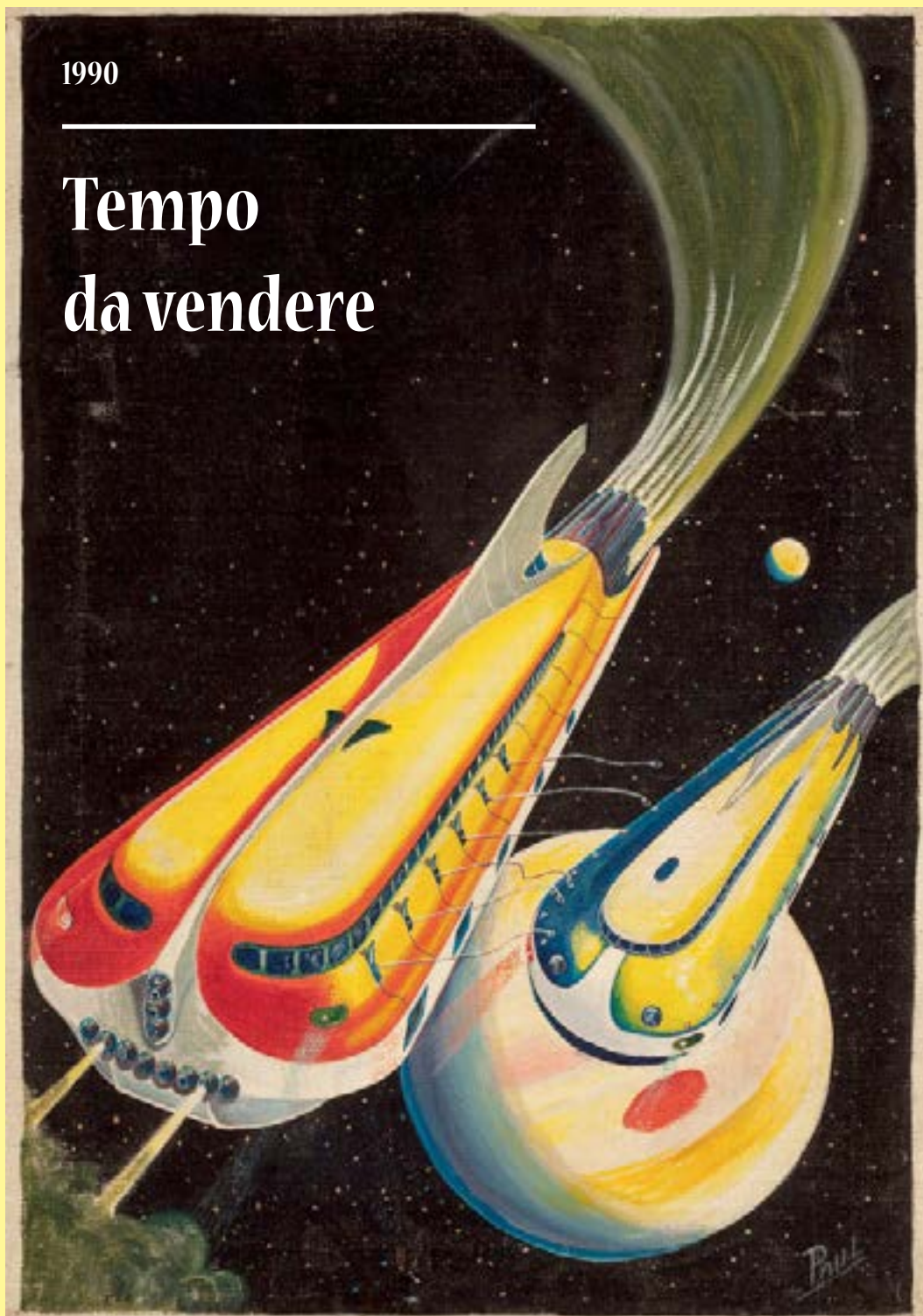
avrebbero avuto inizio gli scontri preliminari per la Gara. Questa volta non hanno dubbi: saranno ammessi allo Scontro Finale. Sono tecnicamente ben preparati e fisicamente in gran forma.

[...]

G 01  
 V 02  
 S 03  
**D 04**  
 L 05  
 M 06  
 M 07  
 G 08  
 V 09  
 S 10  
**D 11**  
 L 12  
 M 13  
 M 14  
 G 15  
 V 16  
 S 17  
**D 18**  
 L 19  
 M 20  
 M 21  
 G 22  
 V 23  
 S 24  
**D 25**  
 L 26  
 M 27  
 M 28  
 G 29  
 V 30  
 S 31

1990

# Tempo da vendere



Io di tempo ne ho tanto, tanto da vendere. Del resto, sono stato messo qui apposta. Sono quello che il giorno del mercato potete vedere, guardando la piazza, sulla sinistra della facciata della chiesa.

Perché una bancarella? Qualsiasi altra forma commerciale mi sarebbe costata senz'altro di più, mentre una bancarella al mercato settimanale non comporta spese elevate, tranne una tassa comunale: né affitto, né luce, né gas. Né telefono.

Quello che vendo, poi, serve a persone che mai tro-

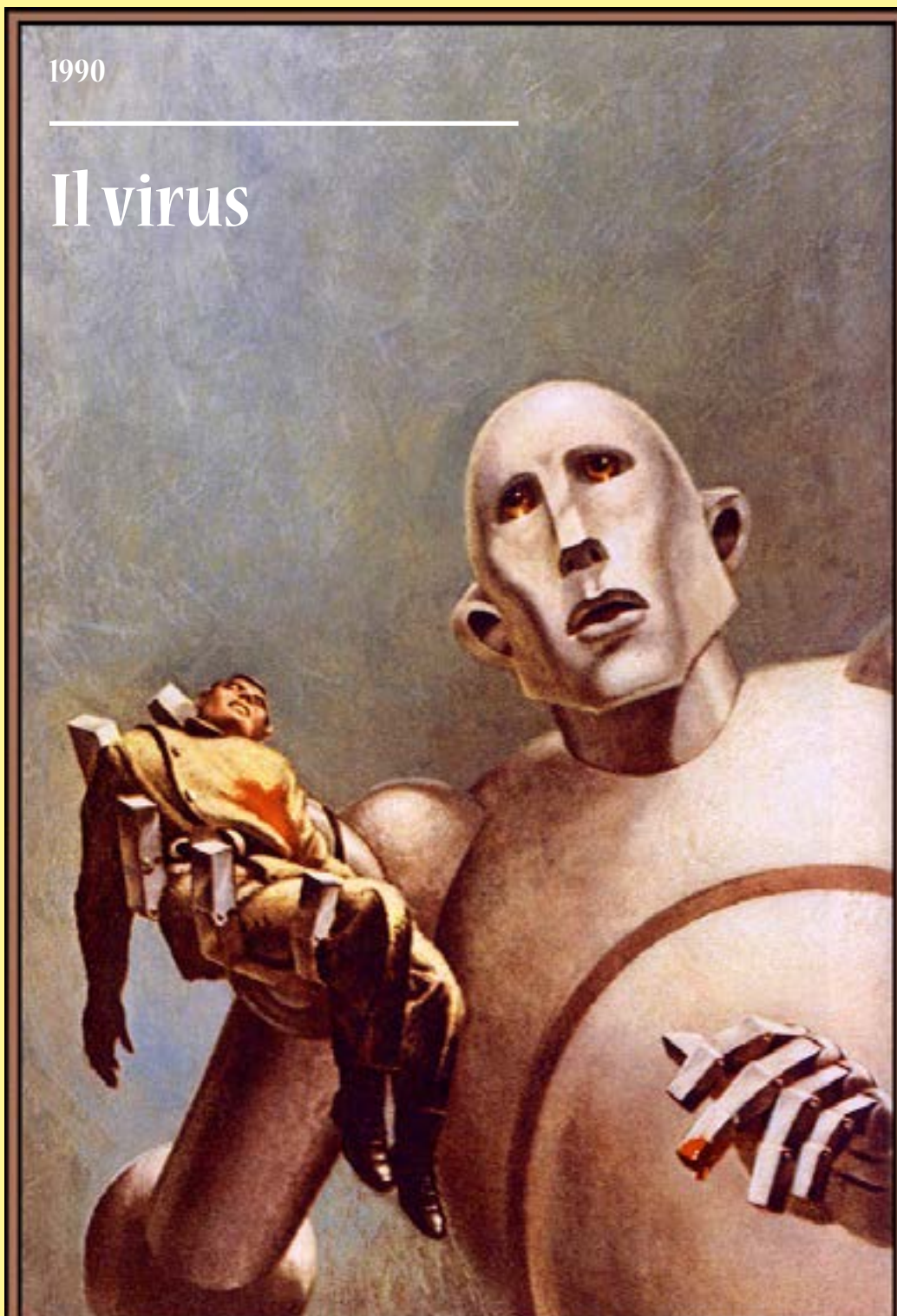
verebbero il momento giusto per venirlo a chiedere in un negozio chiuso fra quattro mura. Una bancarella di mercato mi è sembrata, allora, la maniera più diretta per raggiungerli. La gente mi passa davanti, una, due, tre volte, e alla fine qualcuno si avvicina e mi chiede un po' di quello che vendo. Un triste ufficio in un palazzone non avrebbe fatto al caso mio, affatto. So che molti vendono la stessa mia mercanzia là dentro, sotto forma di strani accessori o di costose apparecchiature, ma di sicuro la loro merce non è più a buon mercato della mia.

[...]

**D** 01  
**L** 02  
 M 03  
 M 04  
 G 05  
 V 06  
 S 07  
**D** 08  
 L 09  
 M 10  
 M 11  
 G 12  
 V 13  
 S 14  
**D** 15  
 L 16  
 M 17  
 M 18  
 G 19  
 V 20  
 S 21  
**D** 22  
 L 23  
 M 24  
 M 25  
 G 26  
 V 27  
 S 28  
**D** 29  
 L 30

1990

## Il virus



Il giapponese era diventato vecchio, lo aveva intuito subito dai movimenti impacciati e stanchi, come di chi non sa più bene cosa stia facendo e tantomeno perché. Lui, il giapponese se lo ricordava molto più scattante, elettrico; ogni volta che gli faceva visita gli trasmetteva una carica di energia pura. Possibile che era da così tanto tempo che non veniva più lì?

La prima volta avrà avuto sì e no diciassette anni; voleva mettere da parte dei ricordi particolari e non aveva molta disponibilità finanziaria. A diciassette anni è importante conservare i ricordi, perché sono i più belli, i più sinceri. Non sono ancora stati toccati

dalla vita grama e nel contempo hanno già perso la patina di fanciullesca beoticità che avevano solo l'anno prima. I suoi genitori non gli avrebbero aperto un credito presso il Sistema Interbancario per almeno altri quattro anni, finita l'università. Erano all'antica, ma quella biondina era un ricordo troppo eccitante per rischiare di perderlo: come si era spogliata... come aveva allargato le gambe davanti a lui... erano lunghissime e in fondo si intravedeva una soffice nuvola che attendeva solo lui... come aveva reso vani i suoi tentativi di assopirsi...

[...]



M 01  
 M 02  
 G 03  
 V 04  
 S 05  
**D 06**  
 L 07  
 M 08  
 M 09  
 G 10  
 V 11  
 S 12  
**D 13**  
 L 14  
 M 15  
 M 16  
 G 17  
 V 18  
 S 19  
**D 20**  
 L 21  
 M 22  
 M 23  
 G 24  
 V 25  
 S 26  
**D 27**  
 L 28  
 M 29  
 M 30  
 G 31

1994

## Airon & Zake



Ehi, Zake... Sei mai stato piccolo? Piccolo da avere dei sogni, come tutti i bambini. Rinchiuderti in una squallida stanza e fingere che sia un castello stregato. Guardare una pozzanghera d'acqua nera di smog e immaginare che sia un lago incantato.

A vederti spiluccare le incrostazioni dei muri come fossero briciole di pane, non si direbbe; molti giurano che non è così: Zake non è fatto di carne... Zake non ha sangue nelle vene dicono. Si è già sciolto in piscio...

C'è gente, giù tra i Drums, che giura di aver visto Zake coniato in quel modo fin da piccolo. Zake, un ragazzo suonato come tanti tra i Drums. Che si bu-

cano una volta e poi più. Il grande Zake. Ma quella è gente che per una sniffata di trip giurerebbe di essere nata sotto un cavolo marziano; non possiamo ascoltarli.

Zake adesso non ha nemmeno vent'anni; per quello che vale ormai averceli. E non è vero che non ha mai sognato. Ogni sua lacrima è stata versata per un sogno infranto. E Zake di lacrime ne versa parecchie, ogni giorno. Lacrime, bava, piscio, vomito. Zake è il re degli umori bagnati. E a volte perfino Airon fatica a stargli vicina.

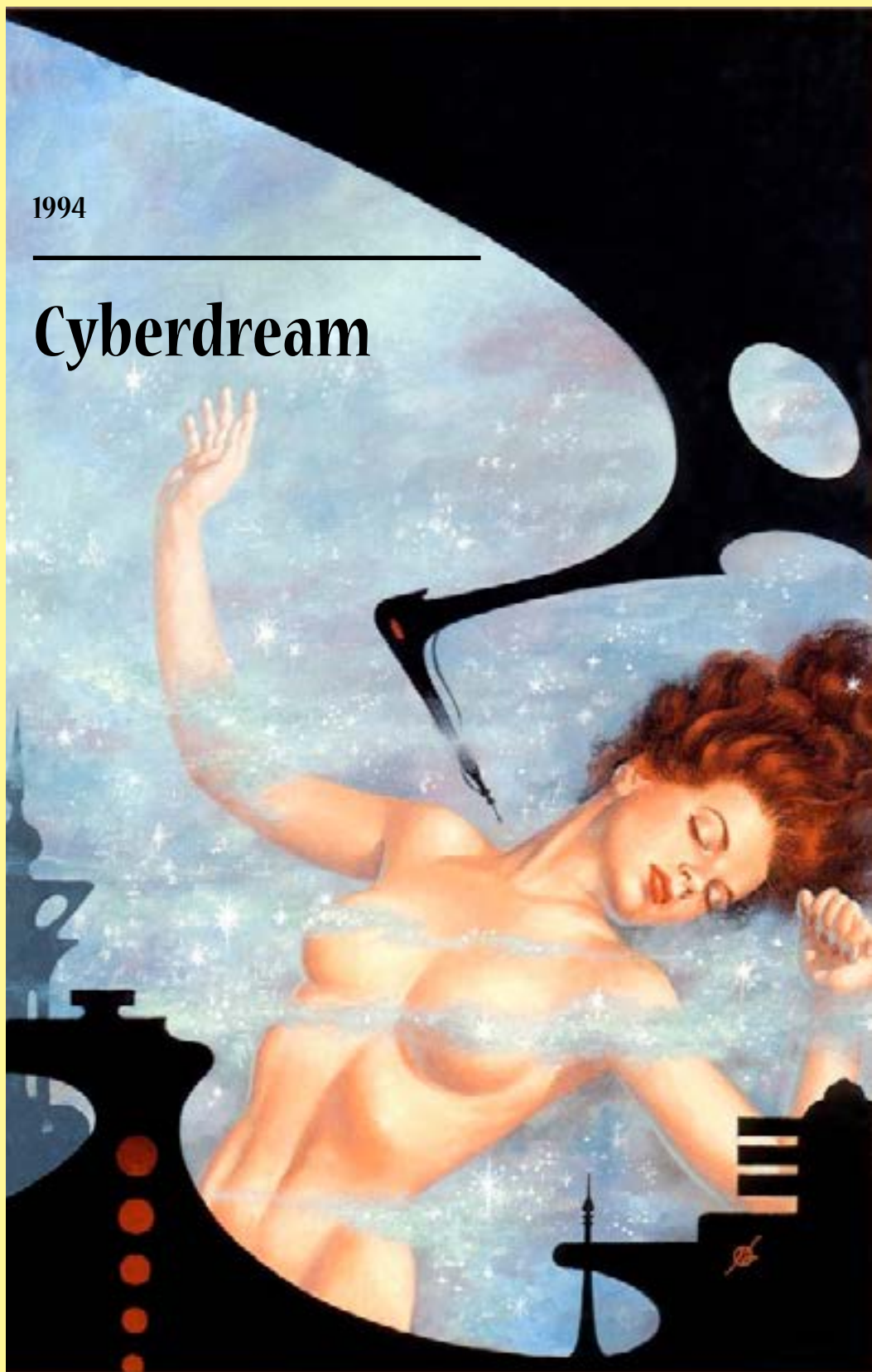
[...]

# AGOSTO

V 01  
S 02  
**D 03**  
L 04  
M 05  
M 06  
G 07  
V 08  
S 09  
**D 10**  
L 11  
M 12  
M 13  
G 14  
V 15  
S 16  
**D 17**  
L 18  
M 19  
M 20  
G 21  
V 22  
S 23  
**D 24**  
L 25  
M 26  
M 27  
G 28  
V 29  
S 30  
**D 31**

1994

## Cyberdream



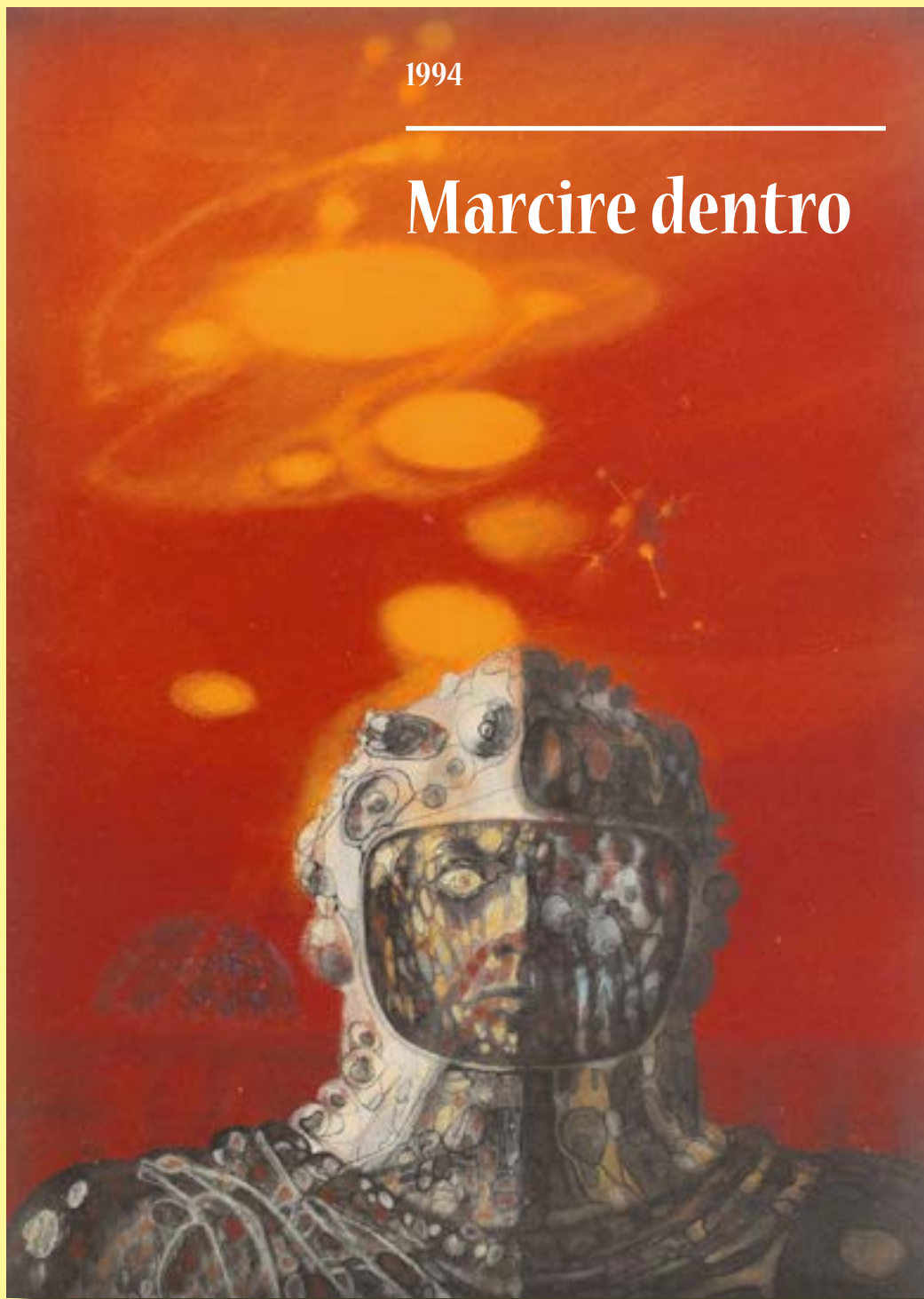
Per un hacker il nero può essere il colore più accetante; soprattutto se ti trovi in un nodo vorticoso e il buio ti avvolge, immobile e silenzioso. La tua anima è accecata dal bagliore del nulla. Conta solo muoversi. E al diavolo chi ti ha spedito là dentro! Al diavolo la tua esistenza passata; quello che conta è cosa farai al prossimo ansito.

Poi il vortice del nodo ti scaglia nella prima maglia vuota che capita e tu vivi, ancora per un attimo, un brandello di esistenza, cercando qualcosa di familiare a cui aggrapparti per uscire alla svelta da lì.  
[...]

L 01  
M 02  
M 03  
G 04  
V 05  
S 06  
**D 07**  
L 08  
M 09  
M 10  
G 11  
V 12  
S 13  
**D 14**  
L 15  
M 16  
M 17  
G 18  
V 19  
S 20  
**D 21**  
L 22  
M 23  
M 24  
G 25  
V 26  
S 27  
**D 28**  
L 29  
M 30

1994

# Marcire dentro



Ho iniziato a marcire dentro quando ho saputo di Freddy; era il più giovane di noi e io gli sono sopravvissuto.

Quel giorno Freddy non doveva nemmeno essere alla fabbrica. Aveva sostituito William. So che William si è sparato; il rimorso gioca brutti scherzi alle volte.

Freddy, mi dicono, è morto come tutti gli altri dieci prima di lui: consumato lentamente da qualcosa che lo ha rosato dal di dentro. Qualcosa d'invisibile che piano piano gli ha succhiato l'anima e l'ha portata da qualche altra parte, lasciando qui un guscio sempre più vuoto.

Qualche dottore ha azzardato qualche nome per questa sventura, ma la maggior parte di loro cerca di dimenticarci. E sembra ci siano riusciti; se non hanno trovato una cura in questi tre anni, non per questo debbono studiarci tutta la vita. Tanto più che sanno bene perché noi dodici ci siamo ridotti così, e sanno che la cosa non potrà ripetersi.

Hanno cercato di tenermi nascosto la morte di Freddy; ma noi dodici, certe cose, le abbiamo sempre sapute anche senza il bisogno di sentirle da qualcuno.

[...]

M	01
G	02
V	03
S	04
<b>D</b>	<b>05</b>
L	06
M	07
M	08
G	09
V	10
S	11
<b>D</b>	<b>12</b>
L	13
M	14
M	15
G	16
V	17
S	18
<b>D</b>	<b>19</b>
L	20
M	21
M	22
G	23
V	24
S	25
<b>D</b>	<b>26</b>
L	27
M	28
M	29
G	30
V	31

2012

# Naufragio e redenzione



*Scappa, Yuri...!*

Yuri, naturalmente, sono io. Questo lo ricordo bene. Anche se tutti, qui, mi chiamano con un altro nome. Non so chi mi dice di scappare. È più che altro il sussurro di una voce amica nella testa. A volte è ben chiara, in altri momenti percepisco solo l'idea della frase, ma riesco lo stesso a capire. Riconosco il suono delle due parole, la loro cadenza, il ritmo. È un'esortazione.

Non so chi me le bisbiglia e non sembra succedere in

momenti particolari. Può essere che sono in bagno, oppure mi arriva nella testa varcando la soglia di una stanza.

Non so bene cosa ci faccio qui e devo stare molto attento a non far capire quello che provo a chi mi sta intorno; ho idea che sia subito pronta per me la camicia di forza, se solo osassi dire quello che ricordo di me. Quel poco che veramente ricordo di me.

[...]

**S 01**  
**D 02**  
 L 03  
 M 04  
 M 05  
 G 06  
 V 07  
 S 08  
**D 09**  
 L 10  
 M 11  
 M 12  
 G 13  
 V 14  
 S 15  
**D 16**  
 L 17  
 M 18  
 M 19  
 G 20  
 V 21  
 S 22  
**D 23**  
 L 24  
 M 25  
 M 26  
 G 27  
 V 28  
 S 29  
**D 30**

2013

# Fame



L'Angelo della Morte provava una strana confusione. Non sapeva bene cosa fosse quella sensazione, ma lo faceva sentire un bambino smarrito...

L'Angelo della Morte soppesò con cura quel pensiero. Non era abituato a farlo. A un Angelo della Morte, come a un bambino, non viene chiesto di farlo.

L'Angelo della Morte abbassò lo sguardo sugli arti inferiori e ne osservò la corta lunghezza, così come

quella delle braccia sulle quali si aprivano le ali coronate di lame. Valutò che doveva essere stato un bambino ben piccolo, minuscolo. La sua confusione lasciò il posto a qualcos'altro che chiamò tristezza. Per ogni Angelo della Morte che prende forma, vi è sempre un bambino che spegne la sua gioia.

[...]

L	01
M	02
M	03
G	04
V	05
S	06
<b>D</b>	<b>07</b>
<b>L</b>	<b>08</b>
M	09
M	10
G	11
V	12
S	13
<b>D</b>	<b>14</b>
L	15
M	16
M	17
G	18
V	19
S	20
<b>D</b>	<b>21</b>
L	22
M	23
M	24
<b>G</b>	<b>25</b>
<b>V</b>	<b>26</b>
S	27
<b>D</b>	<b>28</b>
L	29
M	30
M	31

2013

# Il profumo dei ricordi perduti



Seguire un profumo, a volte, può essere la salvezza, altre invece è il modo più rapido per dannarsi la vita. Una lezione che per Zake fu fondamentale e per altri rappresentò il punto di non ritorno.

La vecchia stazione della metropolitana, di una zona di Milano che ormai non compariva nemmeno più sulle mappe, viveva di una luminosità del tutto propria, come se avesse una fonte luminescente da qualche parte.

Sono i licheni disse Zake. Molti li mangiano...

Credo di essere sopravvissuto grazie a quelli, prima che...

Dove può essere andata? lo interruppe Johnatan, per nulla interessato a sorbirsi nuovamente tutta la storia del vecchio Zake, di come era stato salvato, di come aveva avuto una nuova possibilità. Tutti nei Drums conoscevano Zake; è uno dei punti di riferimento più sicuri per quelli che vogliono aggirarsi per la vecchia metropoli.

[...]